

i lettori r@ccoutauro...

# Addio varici in un lampo (di luce)

«LE GAMBE ERANO LA MIA DISPERAZIONE. ORMAI NON RIUSCIVO A STARE IN PIEDI PIÙ DI MEZZ'ORA» SPIEGA LA NOSTRA LETTRICE. «TEMEVO L'OPERAZIONE. POI UN'AMICA MI HA PARLATO DI UNA TECNICA IN CUI SI IMPIEGA IL LASER»



**L**e varici sono le vene ingrossate, e perciò visibili, a livello delle cosce e delle gambe. Sono causate dal mal funzionamento della safena, la vena principale degli arti inferiori: le valvole, presenti al suo interno che dovrebbero far circolare il sangue solo dal basso verso l'alto (cioè verso il cuore), si

**N**on vedevo l'ora, dopo tanto tempo, di tornare a indossare la gonna e riscoprire una parte dimenticata della mia femminilità a cinquantasei anni. È da quando ne avevo quaranta che mi vergognavo a metterla: pensavo che tutti avrebbero guardato solo la mia vena sporgente dietro la gamba. Aveva cominciato a intravedersi verso i trenta: un solco blu, in trasparenza, che partiva dalla parte posteriore del ginocchio fino alla caviglia. Il trattamento dall'angiologo con le sclerosanti l'ave-

va indotta esteticamente e per alcuni anni me ne ero quasi dimenticata.

*E ora che faccio?*

Con le gravidanze, però, era peggiorata di nuovo: si era fatta più evidente, sporgeva dalla pelle e mi faceva male. Non riuscivo più a stare in piedi per più di mezz'ora, non potevo accucciarmi sulle ginocchia, sentivo le gambe sempre pesanti e la notte mi venivano i crampi. Mi avevano consigliato di fare movimento e delle particolari

## L'ESPERTO Che cosa sono e come si curano

«guastano»: così il sangue non risale, ristagna e sfianca questa vena o altre collegate. Il difetto prima è estetico, ma con il tempo può diventare un disturbo serio, che dà pesantezza alle gambe, gonfiore, sofferenza dei tessuti, crampi. Per eliminare le varici esistono due tecniche: la safenectomia (o stripping), e la fotocoagulazione laser. Nel primo caso, si sfilia e si asporta la safena con un intervento chirurgico, in anestesia generale o spinale, che prevede numerose incisioni, suture e tempi di recupero lun-

ghi. Con la fotocoagulazione, che è una tecnica più recente, si inserisce nella safena una sottilissima fibra ottica che, con una serie di impulsi laser, chiude dall'interno la vena, lasciandola nella sua sede. Al suo interno non passa più sangue e nel giro di poco tempo viene riassorbita e sparisce. L'intervento è ambulatoriale, in anestesia locale. Dopo una fasciatura adesiva dell'arto, il paziente può tornare a casa, a piedi. E il giorno successivo riprende la propria attività lavorativa. Non ci sono cicatrici.



**IL NOSTRO ESPERTO**  
Prof. Marco Fiorani  
Chirurgo vascolare,  
Policlinico di Milano